



RAVENNA FESTIVAL 2013

Palazzo Mauro De André
22 giugno, ore 21

**An evening with
Burt Bacharach
& Orchestra Giovanile
del Teatro dell'Opera di Roma**

Il programma di sala è gentilmente offerto da





Sotto l'Alto Patronato del Presidente della
Repubblica Italiana

con il patrocinio di
Senato della Repubblica
Camera dei Deputati
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Comune di Ravenna



con il contributo di



Yoko Nagae Ceschina
Koichi Suzuki
Hormoz Vasfi

partner





**RAVENNA FESTIVAL
RINGRAZIA**

Associazione Amici di Ravenna Festival

Apt Servizi Emilia Romagna
Autorità Portuale di Ravenna
Banca Popolare di Ravenna
BH Audio
Camera di Commercio di Ravenna
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna
Cassa di Risparmio di Ravenna
CCC Consorzio Cooperative Costruzioni
Cinema City Ravenna
Circolo Amici del Teatro "Romolo Valli" - Rimini
Cmc Ravenna
Cna Ravenna
Comune di Ravenna
Comune di Russi
Confartigianato Ravenna
Confindustria Ravenna
Coop Adriatica
Cooperativa Bagnini Cervia
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
Eni
Federazione Cooperative Provincia di Ravenna
Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna
Gruppo Hera
Gruppo Nettuno
Hormoz Vasfi
Itway
Koichi Suzuki
Legacoop
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Officine Digitali
Poderi dal Nespoli
Provincia di Ravenna
Publimedia Italia
Publitalia '80
Quotidiano Nazionale
Radio Studio Delta
Rai Uno
Rai Radio Tre
Reclam
Regione Emilia Romagna
Sigma 4
Sky Classica
Start Romagna
Tecno Allarmi Sistemi
Teleromagna
Tre Civette Global Service
Tuttifrutti
Unicredit
Yoko Nagae Ceschina
Yoox.com



Antonio e Gian Luca Bandini, *Ravenna*
Francesca e Silvana Bedei, *Ravenna*
Maurizio e Irene Berti, *Bagnacavallo*
Mario e Giorgia Boccaccini, *Ravenna*
Paolo e Maria Livia Brusi, *Ravenna*
Margherita Cassis Faraone, *Udine*
Glaucio e Egle Cavassini, *Ravenna*
Roberto e Augusta Cimatti, *Ravenna*
Ludovica D'Albertis Spalletti, *Ravenna*
Marisa Dalla Valle, *Milano*
Letizia De Rubertis e Giuseppe Scarano, *Ravenna*
Stelvio e Natalia De Stefani, *Ravenna*
Ada Elmi e Marta Bulgarelli, *Bologna*
Rosa Errani e Manuela Mazzavillani, *Ravenna*
Dario e Roberta Fabbri, *Ravenna*
Gioia Falck Marchi, *Firenze*
Gian Giacomo e Liliana Faverio, *Milano*
Paolo e Franca Fignagnani, *Bologna*
Domenico Francesconi e figli, *Ravenna*
Giovanni Frezzotti, *Jesi*
Idina Gardini, *Ravenna*
Stefano e Silvana Golinelli, *Bologna*
Dieter e Ingrid Häussermann, *Bietigheim-Bissingen*
Silvia Malagola e Paola Montanari, *Milano*
Franca Manetti, *Ravenna*
Gabriella Mariani Ottobelli, *Milano*
Pietro e Gabriella Marini, *Ravenna*
Maura e Alessandra Naponiello, *Milano*
Peppino e Giovanna Naponiello, *Milano*
Giorgio e Riccarda Palazzi Rossi, *Ravenna*
Gianna Pasini, *Ravenna*
Gian Paolo e Graziella Pasini, *Ravenna*
Desideria Antonietta Pasolini Dall'Onda, *Ravenna*
Fernando Maria e Maria Cristina Pelliccioni, *Rimini*
Giuseppe e Paola Poggiali, *Ravenna*
Carlo e Silvana Poverini, *Ravenna*
Paolo e Aldo Rametta, *Ravenna*
Stelio e Grazia Ronchi, *Ravenna*
Stefano e Luisa Rosetti, *Milano*
Angelo Rovati, *Bologna* †
Giovanni e Graziella Salami, *Lavezzola*
Guido e Francesca Sansoni, *Ravenna*
Francesco e Sonia Saviotti, *Milano*
Sandro e Laura Scaioli, *Ravenna*
Eraldo e Clelia Scarano, *Ravenna*
Leonardo e Angela Spadoni, *Ravenna*
Gabriele e Luisella Spizuoco, *Ravenna*
Paolino e Nadia Spizuoco, *Ravenna*
Ferdinando e Delia Turicchia, *Ravenna*
Maria Luisa Vaccari, *Ferrara*
Roberto e Piera Valducci, *Savignano sul Rubicone*
Gerardo Veronesi, *Bologna*
Luca e Riccardo Vitiello, *Ravenna*
Lady Netta Weinstock, *Londra*

Presidente
Gian Giacomo Faverio

Vicepresidenti
Paolo Fignagnani
Gerardo Veronesi

Comitato Direttivo
Gioia Falck Marchi
Pietro Marini
Maria Cristina Mazzavillani Muti
Giuseppe Poggiali
Eraldo Scarano
Leonardo Spadoni
Maria Luisa Vaccari

Segretario
Pino Ronchi

Aziende sostenitrici

Alma Petroli, *Ravenna*
CMC, *Ravenna*
Consorzio Cooperative Costruzioni, *Bologna*
Credito Cooperativo Ravennate e Imolese
FBS, *Milano*
FINAGRO - I.Pi.Ci. Group, *Milano*
Kremslehner Alberghi e Ristoranti, *Vienna*
L.N.T., *Ravenna*
Rosetti Marino, *Ravenna*
SVA Concessionaria Fiat, *Ravenna*
Terme di Punta Marina, *Ravenna*
TRE - Tozzi Renewable Energy, *Ravenna*
Visual Technology, *Ravenna*



RAVENNA FESTIVAL

Direzione artistica

Cristina Mazzavillani Muti

Franco Masotti

Angelo Nicasastro

Fondazione Ravenna Manifestazioni

Soci

Comune di Ravenna

Regione Emilia Romagna

Provincia di Ravenna

Camera di Commercio di Ravenna

Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna

Confindustria Ravenna

Confcommercio Ravenna

Confesercenti Ravenna

CNA Ravenna

Confartigianato Ravenna

Archidiocesi di Ravenna-Cervia

Fondazione Arturo Toscanini

Consiglio di Amministrazione

Presidente Fabrizio Matteucci

Vicepresidente Mario Salvagiani

Consiglieri

Ouidad Bakkali, Galliano Di Marco,

Lanfranco Gualtieri

Sovrintendente

Antonio De Rosa

Segretario generale

Marcello Natali

Responsabile amministrativo

Roberto Cimatti

Revisori dei conti

Giovanni Nonni

Mario Bacigalupo

Angelo Lo Rizzo



An evening with
Burt Bacharach
& Orchestra Giovanile
del Teatro dell'Opera di Roma

tastiere Bill Cantos, David Joyce

violino Elizabeth Chorley

basso David Coy

fiati Tom Ehlen, Dennis Wilson

batteria John Ferraro

voci soliste Josie James, John Pagano,
Donna Taylor



Non solo canzonette: l'arte del "dubbio" di Burt Bacharach

di Roberto Valentino

Ci sono musiche di cui è impregnata persino l'aria, talmente fanno parte della nostra colonna sonora quotidiana. Musiche di solito incasellate nella categoria *easy listening*, cioè di facile ascolto, di immediata fruizione. Musiche che ci accompagnano mentre saliamo in ascensore, mangiamo al ristorante, facciamo la spesa al supermercato, ci laviamo i denti di mattina, ecc. Insomma, un vero e proprio tormentone!

La musica di Burt Bacharach è entrata prepotentemente nel novero delle più ascoltate, nei momenti più probabili e improbabili. Volenti o nolenti è dentro di noi. Riproposta anche nelle vesti più kitsch. Verrebbe quindi voglia di lasciar perdere, di mettersi i tappi nelle orecchie. E invece no: al di là dell'uso improprio che sovente se ne fa, la musica di Burt Bacharach ha molti suoi perché: rappresenta un pezzo importante del paesaggio sonoro degli ultimi cinquanta e passa anni, non solamente in ambito pop. Non solo e tutt'altro che canzonette, dunque.

Il periodo aureo

Walk On By

Nel 1964, anno di "Walk On By", Burt Bacharach e il paroliere Hal David sono già una coppia affiatata. Le delicate melodie e le sofisticate armonie del primo si sposano da tempo felicemente con i testi romantico-realistici del suo compagno. La loro base di azione è il Brill Building, l'edificio situato al 1619 di Broadway, fra la 49ma e la 53ma strada di New York, sede di importanti case di edizioni musicali. Una autentica fabbrica di successi dove la premiata ditta Bacharach-David concepisce appunto le sue creature, partendo generalmente da una melodia: "Lui mi dava una melodia, ogni tanto, e io gli davo dei testi. Spesso ci sedevamo in una stanza e strimpellavamo una canzone, avanti e indietro, avanti e indietro. A volte lavoravamo su tre canzoni in contemporanea", racconterà in seguito David.¹

Il metodo funziona bene e l'alchimia fra musica e parole produce sin dall'inizio ("The Story of My Life" del 1957 e "Magic Moments" del 1958) esiti pregevoli. Manca ancora però una cosa: una voce che li valorizzi al meglio. La conoscenza di Dionne Warwick, avvenuta durante una seduta di registrazione del 1962 in cui la cantante faceva da corista ai Drifters, vi porrà rimedio. Dopo alcune canzoni di assaggio, la collaborazione riceve grande slancio proprio con "Walk On By", inizialmente pubblicata come



© A&M Records

In alto Hal David, Burt Bacharach e Dionne Warwick.
In basso Burt Bacharach e Hal David.

lato B di “Any Old Time of The Day” ma destinata a ben altra fama. Per molti “Walk On By” è infatti la summa dell’arte di Burt Bacharach come compositore e arrangiatore. Su un ritmo vagamente bossanovistico, accentuato da una chitarra che oggi non può apparire più vintage di così, la voce venata di gospel di Dionne Warwick svetta con prepotenza. Gli archi dapprima discreti divengono esplosivi a metà canzone, per poi rientrare nei ranghi. Il colpo di genio lo danno le punteggiature di flicorno nel ritornello. Per il pop dell’epoca una ventata di innovazione.

Nel suo *Hot Buttered Soul* del 1969, Isaac Hayes darà una versione di “Walk On By” lunga ben 12 minuti, densa di negritudine e di chitarre imparentate con la psichedelia.

Alfie

Il suo autore la preferisce a tutte le altre creazioni fuoriuscite dalla propria penna e da quella di Hal David, il cui testo fornì lo spunto per la musica.² Lo stile è quello dei più genuini standard americani: “Alfie” è una seducente *ballad* (non a caso suonata spesso da jazzisti come Stan Getz, Bill Evans, McCoy Tyner e Brad Mehldau) che profuma quindi di Broadway e si stacca esplicitamente dalle tipiche pop song anni Sessanta. L’inglese Cilla Black la incide nel 1965 negli Abbey Road Studios: dietro il banco di registrazione c’è George Martin, produttore dei Beatles. La canzone è pensata con lo scopo di trainare l’omonimo film di Lewis Gilbert che ha come protagonista Michael Caine. Negli Stati Uniti la voce di Cilla Black viene sostituita da quella di Cher, più popolare da quelle parti (e diversa sarà pure l’orchestrazione). Di lì a poco la interpreterà anche Dionne Warwick. Nel 1968 Stevie Wonder ne incide una versione strumentale producendosi esclusivamente all’armonica.

I Say A Little Prayer

“Per quanto riguarda la versione di Dionne, non avrei voluto che uscisse. Credevo di averla toppata quella versione, di averla presa troppo veloce. Sono stato felice di vedere che mi sbagliavo di grosso. Ho adorato la versione incisa da Aretha. È fantastica”. Lo stesso Bacharach ammette che non tutto all’inizio andò per il verso giusto, ma “I Say A Little Prayer” cantata dalla Warwick nel 1967 regalerà agli autori e all’interprete il primo disco d’oro delle rispettive carriere, compensando pienamente ogni perplessità. In effetti, Aretha Franklin infonderà al pezzo qualcosa in più: la “regina del soul” registra “I Say A Little Prayer” nel 1968 e la sua versione rimane uno dei più classici esempi di cosa significhi “musica dell’anima”.

The Look of Love

“Quando scrivi una colonna sonora, non importa se la canzone diventerà una hit: anzitutto deve essere funzionale. Tutti i temi che ho scritto sono stati ispirati da quel che vedevo

COSO-5005 STEREO

CHARLES K. FELDMAN'S COLGEMS
CASINO ROYALE



Music Composed and Conducted by
BURT BACHARACH

"Casino Royale Theme" played by
**HERB ALPERT
& the
TIJUANA BRASS**

"The Look of Love" sung by
DUSTY SPRINGFIELD



A COLUMBIA PICTURES RELEASE PANAVISION® TECHNICOLOR®

**You never met
a pair like Butch
and The Kid**



**They're Taking Trains—
They're Taking Banks
And They're Taking
One Piece Of Badinage!**

20th Century Fox presents
**PAUL NEWMAN
ROBERT REDFORD
KATHARINE ROSS**

BUTCH CASSIDY AND THE SUNDANCE KID.

A George Roy Hill-Paul Monash Production. Co-Starring **STROTHER MARTIN, JEFF COREY, HENRY JONES.**
Executive Producer **PAUL MONASH** Produced by **JOHN FOREMAN** Directed by **GEORGE ROY HILL** Written by **WILLIAM GOLDMAN**
Music Composed and Conducted by **BURT BACHARACH** A NEWMAN-FOREMAN Production. PANAVISION® COLOUR BY DE LUXE

Due dei film più noti per i quali Burt Bacharach ha composto, con Hal David, la colonna sonora: **Casino Royale** (1967) e **Butch Cassidy and the Sundance Kid** (1969).

sullo schermo, in modo che la musica potesse esprimere ciò che veniva comunicato dalle immagini”. “The Look of Love” nasce con una funzione ben precisa: assecondare l’esplosiva sensualità della “Bond girl” Ursula Andress in *Casino Royale* (con David Niven nei panni dell’Agente 007). Nella colonna sonora del film la canzone, che in un primo tempo avrebbe dovuto essere strumentale, è interpretata da Dusty Springfield, anche lei calata nella parte della sensualona. Quando tace la voce, è un sinuoso sax tenore a rimarcare le curve dell’attrice.

E ancora una volta sarà il nero Isaac Hayes (nel 1970) ad offrire una sua versione di inusitata originalità.

This Guy's In Love With You

Il sound vellutato del piano elettrico introduce la voce di Herb Alpert, cantante e trombettista assunto a fama planetaria nel 1968 con una delle pagine più romantiche di Bacharach e del suo socio. Bella la melodia e ingegnoso l’arrangiamento che gioca sui colori dell’armonica, degli archi, di un coro e di un pianoforte dalle tinte ora classiche ora bluesy. Indovinata anche la parte di tromba suonata dallo stesso Alpert, con la voce sovraincisa a creare un bel sottofondo.

Noel Gallagher degli Oasis suonerà “This Guy’s In Love With You” durante un concerto del 1996 alla London Festival Hall, sostenuto da Bacharach al pianoforte. Interessante la rilettura data dal trio jazz dei Bad Plus nell’album *Prog* (2007).

Raindrops Keep Fallin' On My Head

Un’altra canzone di ispirazione cinematografica, nello specifico scritta per la colonna sonora di *Butch w* (con Paul Newman e Robert Redford) e vincitrice di un Oscar nel 1969 come miglior canzone originale. La canta B.J. Thomas, artista pop e country. L’andamento dinoccolato del brano è contrassegnato dalla batteria suonata delicatamente con le spazzole e da strumenti insoliti per la musica pop come l’ukulele e il tack piano, che donano all’insieme un sapore particolare, speziato di folk e honky tonk. Il finale movimentato è una di quelle invenzioni che fanno di Bacharach un compositore e arrangiatore distinguibile tra mille.

Immane la versione targata Dionne Warwick, vocalmente riuscita ma meno curiosa sotto il profilo strumentale.

Queste sei famosissime canzoni (scelte quasi inevitabilmente) esemplificano e testimoniano l’alto artigianato compositivo di Burt Bacharach: insieme a diverse altre (tra le quali vanno doverosamente citate “Close To You”, successo dei Carpenters, “Promises, Promises” e “Do You Know The Way To San José”, altre due hit di Dionne Warwick, e “Trains And Boats And Planes”) ne incarnano il periodo aureo, la stagione di maggior



© Michael Ochs Archives, Venice, CA



Robert Redford e Paul Newman in una scena del film *Butch Cassidy and the Sundance Kid* (1969).

fulgore creativo, quella che ha coperto praticamente tutti gli anni Sessanta. E sono composizioni che rivelano una padronanza di scrittura e una capacità di rifinitura in fase di orchestrazione e arrangiamento tutt'altro che comuni. È peraltro assai difficile trovare un altro autore di canzoni che sia stato allievo di Henry Cowell e Darius Milhaud e che si sia nutrito di Ravel e del jazz di Dizzy Gillespie, Thelonious Monk e Charlie Parker.

Anche riguardo al metodo di composizione Burt Bacharach ha preso le distanze dalle convenzioni: “Devo staccarmi dal pianoforte per capire cosa ho davvero in mano. Ho sempre fatto così: lascio il pianoforte, mi siedo in poltrona e ascolto quello che succede nella mia testa. Sento anche l'armonizzazione. Ma devo allontanarmi dalla tastiera, perché se ci rimango non vedo la prospettiva orizzontale. Bisogna guardare tutto in orizzontale e capire cosa succede da quel punto di vista. E poi rimettersi alla tastiera, sistemare le cose, scriverle, riguardarle”.

Con Hal David, Burt Bacharach ha quindi costituito un tandem autoriale entrato di diritto nel pantheon della canzone americana insieme a George e Ira Gershwin, Irving Berlin, Rodgers & Hart, Holland & Dozier, Lieber & Stoller, Goffin & King, Mann & Weill (molti di loro di origine ebraica, come lo stesso Bacharach). E della pop music tutta, in compagnia anche di Lennon & McCartney, Paul Simon, Brian Wilson e non molti altri.

Declino e rinascita di un grande songwriter

Esaurita nel 1973 la collaborazione con Hal David (la rottura avrà anche strascichi legali), Burt Bacharach si avvale di altri parolieri, fra i quali Carol Bayer Sager, diventata anche sua moglie.³ Ma rivelandosi storicamente poco consoni alla sua poetica, gli anni Settanta e Ottanta gli regalano scarse soddisfazioni. Più in là arriverà però la rinascita artistica, complice la riscoperta della musica dei decenni precedenti da parte di un numero sempre maggiore di giovani ascoltatori, soprattutto quelli affascinati dalle sonorità *lounge* anni Cinquanta e Sessanta. L'interesse nei confronti di Burt Bacharach si riaccende quindi improvvisamente negli anni Novanta, insieme alla ritrovata vena creativa da parte del compositore americano.

Di questa nuova stagione è la collaborazione con Elvis Costello, personaggio eclettico, figlio del punk rock ma dotato di uno spiccato talento cantautorale. La pubblicazione, nel 1998, di *Painted from Memory* ridà quindi meritata fama a un compositore del quale si rammentavano i fasti del passato e dal quale non ci si aspettava oramai più nulla di nuovo.

Invece, le 12 canzoni dell'album, tutte cofirmate dai due suoi protagonisti, si impongono per freschezza espressiva e sono degne del miglior Bacharach, che ancora una volta riveste le proprie melodie di arrangiamenti efficaci e soluzioni azzeccate.



© Des Willie/Retna

Elvis Costello, partner artistico di Bacharach per l'album *Painted from Memory*, uscito nel 1998.

Per esempio, in “Toledo” riappare una tromba alla Herb Alpert, mentre in “Such Unlikely Lovers” la tastiera elettrica dona un tocco prezioso. “God Give The Strenght” è un piccolo capolavoro di sintesi, con archi e ottoni a contornare la maiuscola prestazione del cantante inglese.

Da parte sua Elvis Costello aderisce perfettamente all'estetica del celebre collega e riesce a cavarsela benissimo come cantante anche nelle situazioni di maggior complessità. Le canzoni di Bacharach sono peraltro risultate sovente impegnative per più di una voce (pare che “Raindrops Keep Fallin’ On My Head” fosse in principio destinata a Bob Dylan, il quale declinò l’offerta), anche per via dell’uso di tempi inusuali e di frequenti cambi ritmici (emblematico, in tale senso, è il caso di “Promises, Promises”).

L’operazione con Costello ha un seguito con l’album *The Sweetest Punch*, nel quale il chitarrista jazz Bill Frisell rivisita in chiave per lo più strumentale i brani di *Painted from Memory*.

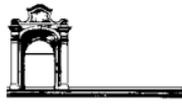
Frisell è uno dei numerosi esponenti della più avanzata scena jazzistica newyorkese coinvolti da John Zorn (insieme a Marc Ribot, Wayne Horvitz, Dave Douglas, Guy Klucevsek, Elliott Sharp e altri) nel doppio album dedicato a Burt Bacharach e inserito significativamente nella collana *Great Jewish Music*. Un omaggio decisamente fuori dagli schemi, che attesta come l’influenza di Burt Bacharach si sia estesa ben oltre i confini della pop music.

L’arte di questo elegante signore che è riuscito a non perdere un briciolo della propria personalità, nonostante l’incedere del tempo e delle mode musicali, è fatta di piccole grandi idee, di dettagli, di sottigliezze, di infinite sfumature. Come ha osservato Elvis Costello, c’è “un senso di ‘dubbio’ anche nelle sue canzoni più solari, che rende la sua musica senza tempo”.

1 Se non diversamente indicato, le dichiarazioni di Burt Bacharach e Hal David sono tratte dal volume *Rock Notes: i grandi songwriters si raccontano*, a cura di P. Zollo, Roma, Minimum Fax, 2007.

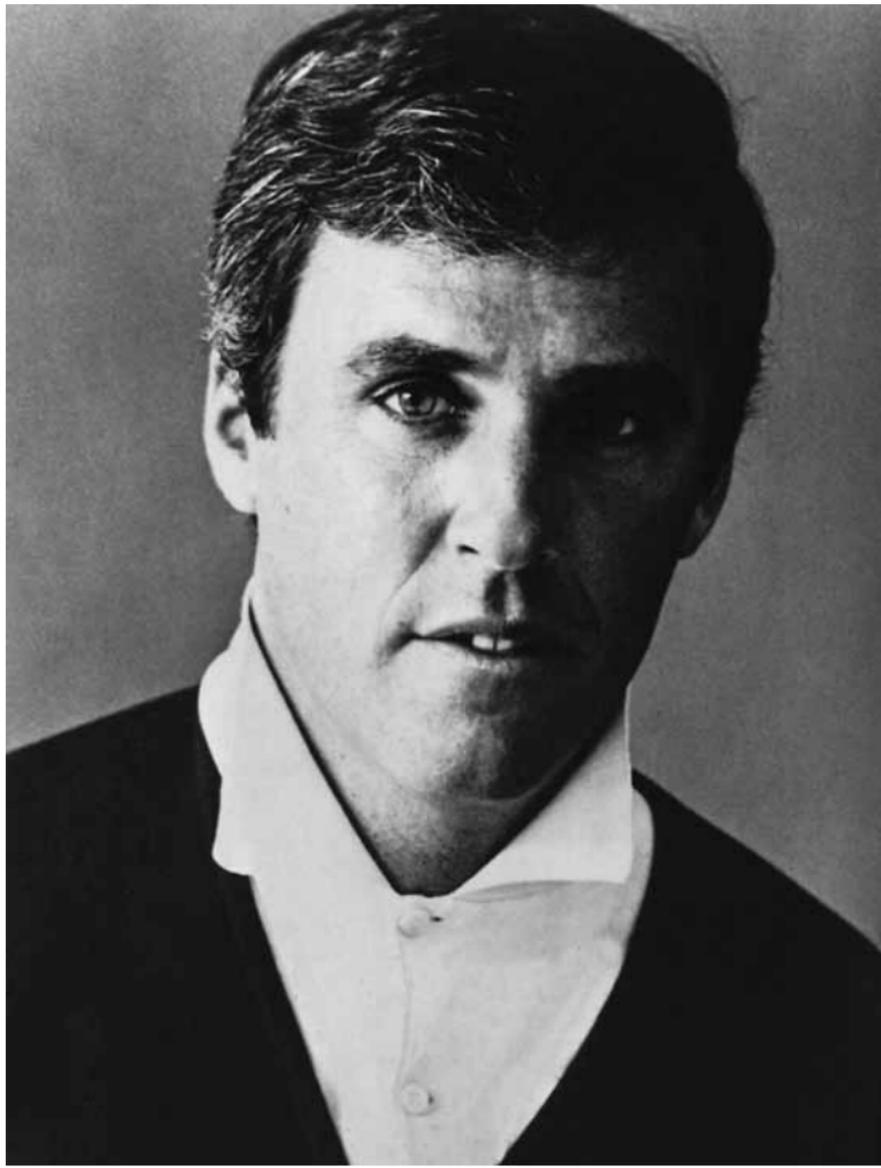
2 A partire dagli Novanta, Burt Bacharach prenderà la consuetudine di concludere i suoi concerti cantando in prima persona “Alfie”, accompagnandosi al pianoforte.

3 Tra le canzoni scritte da Bacharach in coppia con Carol Bayer Sager, tutte degli anni Ottanta: “Arthur’s Theme (Best That You Can Do)”, interpretata da Christopher Cross, “On My Own”, affidata a Patti La Belle e Michael McDonald, e “That’s What Friends Are For”, con Dionne Warwick & Friends, dove gli amici sono Elton John, Gladys Knight e Stevie Wonder.



RAVENNA
FESTIVAL
2013

gli arti sti



Burth Bucharach

Sessant'anni di successi e di onorata carriera – segnata da più di 500 composizioni e 50 anni di assalto alle classifiche, con più di 100 hits piazzate ai primi posti, spesso più canzoni contemporaneamente: la musica di Burt Bacharach continua a battere tutti i record e gli standard creativi del settore musicale.

Eroe di culto della musica contemporanea e ritenuto uno dei più grandi compositori di tutti i tempi, Bacharach è amato da un pubblico internazionale che non conosce barriere generazionali e che lo segue nei concerti che tiene in tutto il mondo dirigendo orchestre con i “suoi” musicisti e cantanti in serate immancabilmente *sold-out*.

Insieme a Bob Dylan, John Lennon, Paul McCartney e Paul Simon, è una leggenda della musica pop. Le sue canzoni sono state registrate da cantanti leggendari come Frank Sinatra, i Beatles, Barbra Streisand, Neil Diamond, Linda Rondstadt, Dionne Warwick e Aretha Franklin. Altri tributi alla sua musica sono stati eseguiti da Elvis Costello, REM, Diana Krall, Barenaked Ladies, Sheryl Crow, Wynonna Judd e Mike Myers.

Vincitore di tre Academy Awards e otto Grammy Awards (inclusi il Lifetime Achievement Award nel 2008 e il Trustees Award nel 1997 con la collaborazione di Hal David), ha rivoluzionato la musica degli anni Cinquanta e Sessanta ed è uno dei visionari che hanno aperto la strada a nuove forme musicali dalla seconda metà del xx secolo approdando nel nuovo millennio.

Ci si poteva aspettare che fosse un bravo scrittore, in quanto unico figlio dell'editorialista noto a livello nazionale Bert Bacharach. Sin da piccolo si dimostrò però più interessato alle note musicali che alle parole. Le prime lezioni di pianoforte risalgono al tempo della scuola elementare. La sua famiglia si trasferì dal Missouri a New York, dove ha trascorso gran parte della sua gioventù. Fan della bepop music, Bacharach è stato influenzato da alcune leggende come Dizzy Gillespie e Charlie Parker, due musicisti a cui egli attribuisce grande influenza nella propria carriera.

Dopo il diploma, ha studiato alla McGill University, alla New School for Social Research a New York e alla Mannes School of Music. E si è formato musicalmente con maestri famosi come Darius Milhaud, Bohuslav Martinu e Henry Cowell. Ha iniziato la sua carriera come direttore e arrangiatore e per tre anni, dal 1958, è stato accompagnatore-direttore per Marlene Dietrich.

Da adolescente ha composto canzoni che negli anni Cinquanta hanno scalato le classifiche di diversi campi della



Dionne Warwick, una delle più grandi e popolari interpreti dei *song* di Bacharach.

pop music. Ha scritto una serie di classici rock-country per Gene Potney e Marty Robbins. Poco dopo si è affermato come uno dei più importanti scrittori/produttori dell'industria musicale lavorando con cantanti come Chuck Jackson e naturalmente Dionne Warwick.

Molte delle sue canzoni sono frutto di collaborazioni, tra esse quelle con Hal David con cui ha dato vita a ben 39 records nelle classifiche musicali per 10 anni. Insieme, nel 2012, hanno vinto il Library of Congress Gershwin Prize for Popular Song (prima di loro il premio è andato a Paul Simon, Stevie Wonder e Paul McCartney).

Lo scorso maggio è stato lanciato, per l'editore Harper Collins, il suo memoir *Anyone Who Had A Heart* (dal titolo di una delle canzoni che insieme a David ha scritto per Dionne Warwick): per la prima volta nella sua lunga carriera, Bacharach racconta la sua storia d'amore, di dolori, di successi, di fallimenti e di sfrenata ambizione.

È tornato ancora una volta a collaborare con Elvis Costello per una produzione di Broadway: testo e musica per un nuovo musical scritto da Mike Myers, che sarà un prequel dei film di Austin Powers, nei quali Bacharach compare. Inoltre, nel 2011, ha collaborato con il poeta e scrittore Steven Sater per un nuovo musical, *Some Lovers*, basato sulla storia *The Gift of the Magi* di O. Henry, premiato nello stesso anno all'Old Globe a San Diego.

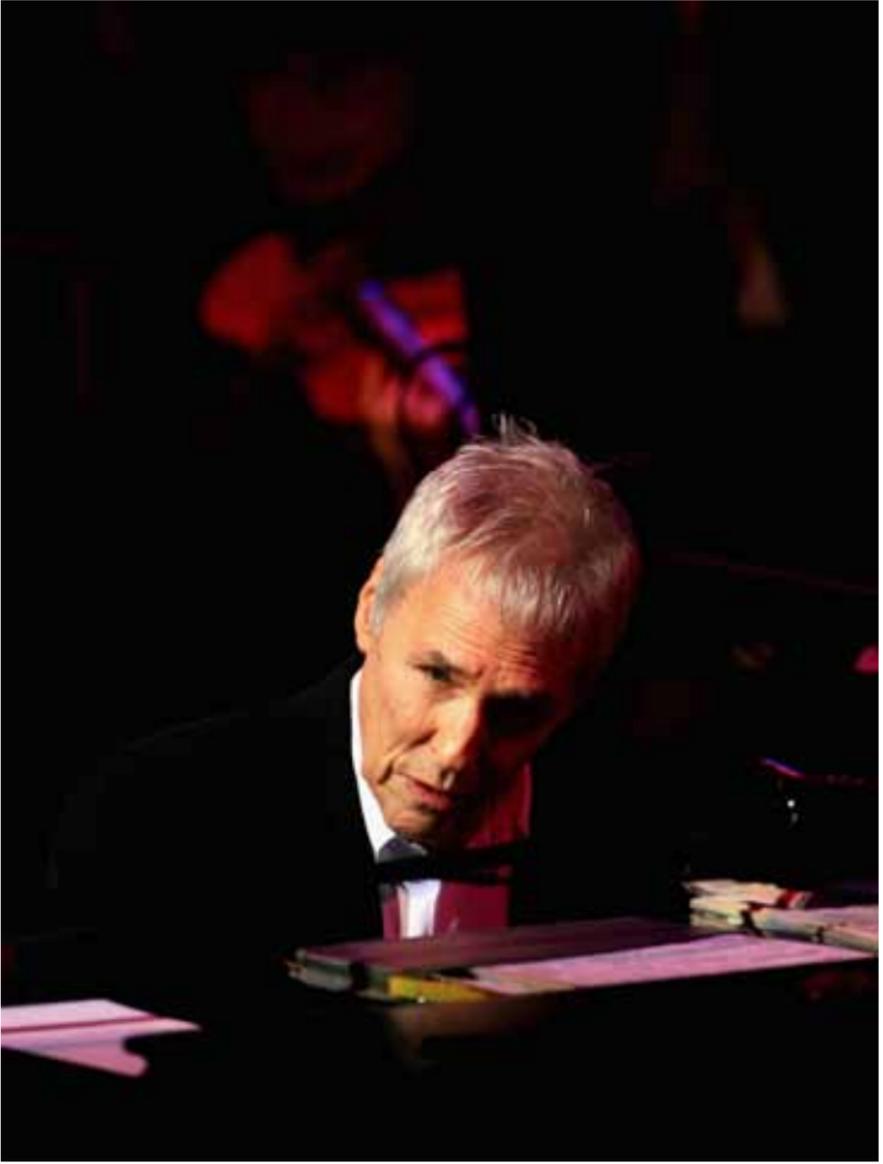
When Ronan Met Burt, l'ultimo suo album, con Ronan Keating (leader dei Boyzone), e registrato con un'orchestra dal vivo al Capitol Records Studio a Hollywood, è uscito sempre nel 2011 conquistando il terzo posto nelle classifiche musicali inglesi: contiene classici come "Walk on By" e "I'll Never Fall in Love Again". Quando nel 2009 la Recording Academy gli ha assegnato il Lifetime Achievement Award, lo ha definito "il più grande compositore di musica in vita".

I suoi due anni di concerti sold-out in Australia spiccano in *Burt Bacharach Live at the Sydney Opera House with the Sydney Symphony*, mentre *Burt Bacharach Live*, registrato nel 2008, è stato il suo primo live concert cd (32 canzoni dirette proprio da lui).

Dopo sessant'anni di canzoni d'amore, Bacharach ha spostato la sua attenzione verso l'indignazione per la condizione del mondo in *At This Time*, album (lanciato dalla Columbia Records negli Stati Uniti e dalla Sony BGM in Europa) del 2005 vincitore del Grammy for Best Pop Instrumental Album: è in quel disco che nella sua musica affronta per la prima volta temi sociali e politici.

Prima, nel 2003, Bacharach aveva prodotto, arrangiato e diretto l'album *Here I Am* con l'icona R&B Ronan Isley, album che è stato in vetta alla classifica R&B/Hip-Hop Billboard, contemporaneamente a *Slow Jamz*.

Nel 2006 Bacharach è stato ospite di American Idol e di



© Lisa Maree Williams/Getty Images

Dancing with the Stars.

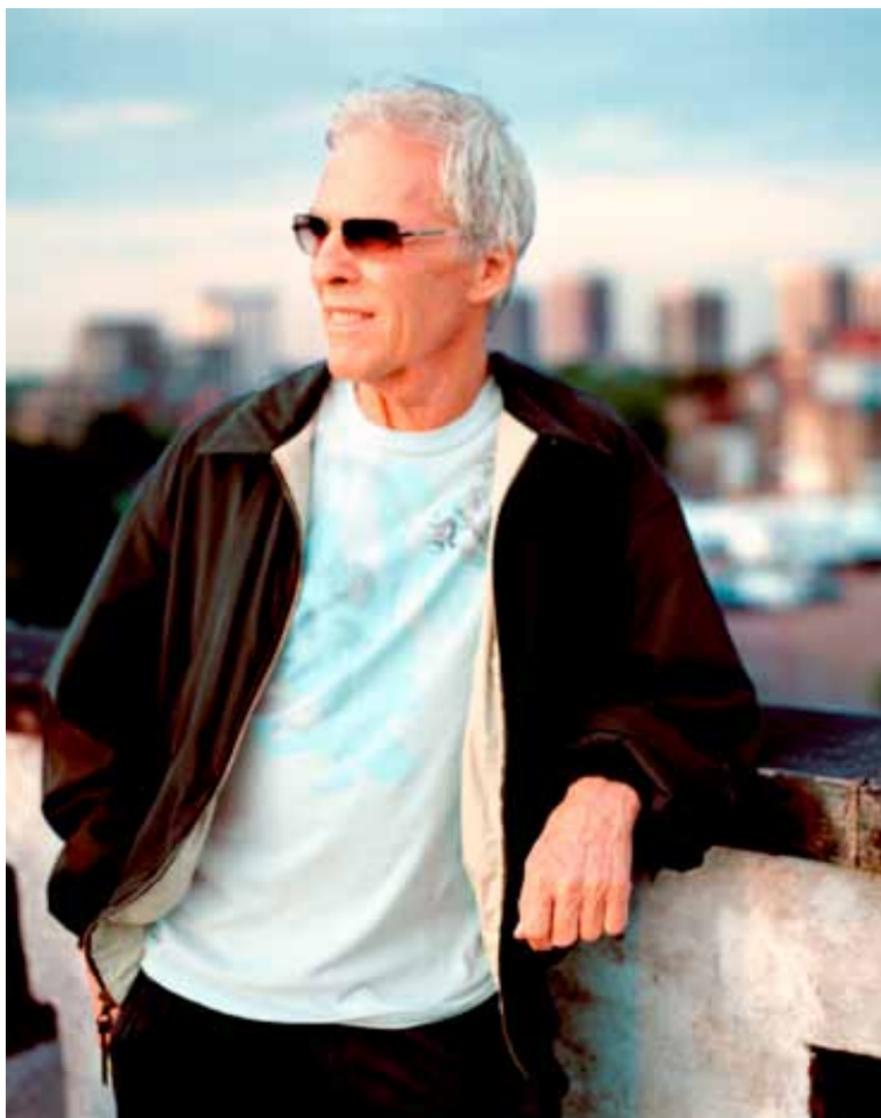
Nel 2004 la Hip-O Select ha lanciato *Burt Bacharach – Something Big*, mentre nel 2003 la Universal ha distribuito *What the World Needs Now: Burt Bacharach Classics*, un album che contiene 23 sue canzoni rimasterizzate in digitale. Nel 2001 la Rhino Records ha pubblicato *The Very Best of Burt Bacharach*, che include tracce interpretate da artisti come Warwick, Dusty Springfield, The Carpenters e Jacki DeShannon.

Moltissimi i premi di cui è stato insignito: UCLA Department of Neurosurgery l'ha onorato con il "Icon Award" durante il Visionary Ball del 2010; nel 2006 UCLA Student Alumni Association gli ha consegnato il "George and Ira Gershwin Award for Musical Achievement"; USC gli ha assegnato il "USC Thornton Legacy Award" per lo straordinario successo e il contributo alla musica, oltre a creare la "Burt Bacharach Music Scholarship" alla Thornton School per sostenere i giovani musicisti emergenti. Ancora premi: nel 2005 ha ricevuto il "GQ Inspiration Award" e nel 2002 il "National Academy Of Recording Arts and Sciences New York Heroes Award"; nel 2001 ha vinto il "Polar Music Prize" presentato a Stoccolma da Re Carlo XVI Gustavo di Svezia. «People Magazine» lo ha nominato "l'uomo più sexy in vita" (nel 2001) ed una delle "50 persone più belle" (nel 1999).

Nel 1998 la collaborazione tra Bacharach e Costello ha guadagnato un Grammy per il singolo "I Still Have That Other Girl"; l'anno prima, insieme a David, ha ricevuto il "Trustees Award" dal NARAS.

Burt Bacharach vanta anche un'eccezionale carriera nel mondo del cinema. Tra le sue composizioni: *Alfie* (1966); *What's New Pussycat* (1965); *Casino Royale* (1967); *Arthur (Best That You Can Do)* (1981); *Night Shift* (1982); *Making Love* (1982); *Baby Boom* (1987); *Butch Cassidy And The Sundance Kid* (1969), film per il quale ha ricevuto due Academy Award e un Grammy.

Altri film e spettacoli televisivi per i quali ha lavorato: *Diva*, con "Close To You" in un episodio del 2010, *Dancing on Ice* con "Raindrops Keep Fallin' On My Head and Close To You" in un episodio del 2010; *Not Easily Broken* (2009): "A House is not a Home"; *Cold Case* con "Walk on By" in un episodio del 2008; *The Sopranos*, con "Walk On By" in un episodio del 2007; *Shrek the Third* (2007): "That's What Friends Are For"; *The Simpsons Movie* (2007): "(They Long To Be) Close To You"; *Grindhouse* e *Death Proof* (2007), entrambi includevano "Baby It's You"; *I Think I Love My Wife* (2007): "The Look Of Love"; *Flushed Away* (2006): *What's New Pussycat?*; "Failure To Launch" (2006): *This Guy's In Love With You*; *Running With Scissors* (2006): "One Less Bell To Answer"; *Spider-Man 2* (2004); *Bridget Jones: The Edge of Reason* (2004); i tre *Austin Powers* movies; *God Give Me Strength*, nominato ai Grammy e in collaborazione di Elvis Costello. "Raindrops Keep Fallin' On My Head" nel film *The In-Laws* (2003) e *Clockwatchers* (1997); "The Look Of Love" nei film *Catch Me If You Can* (2002), *Two Weeks Notice*



(2002) e *Beautiful Creatures* (2000), “Walkin’ Tall”, eseguita da Lyle Lovett per il film *Stuart Little* (1999); “Wives And Lovers” nel film *The First Wives Club* (1996); “What The World Needs Now Is Love” e “Raindrops Keep Fallin’ On My Head” in *Forrest Gump* (1996); “(There’s) Always Something There To Remind Me” in *Romy and Michele’s High School Reunion* (1997), e “This Guy’s In Love With You” in *One Fine Day* (1996).

La musica di Bacharach negli anni Ottanta è stata di grande impatto. Due delle sue canzoni scritte e prodotte in collaborazione con Carole Bayer Sager – “That’s What Friends Are For” e “On My Own” – hanno conquistato le prime posizioni delle più importanti classifiche discografiche. Lanciata da Dionne And Friends (Warwick, Elton John, Stevie Wonder e Gladys Knight), “That’s What Friends Are For” ha vinto un Grammy ed ha occupato un posto speciale nel cuore di Bacharach per un altro motivo: gli artisti coinvolti donarono i proventi ottenuti dalla canzone all’American Foundation for AIDS Research. “On My Own”, registrata da Patti LaBelle e McDonald, è stata nominata per un Grammy ed è divenuta la canzone R&B n.1 nel 1986. Una terza canzone, “Heartlight” (1982), in collaborazione con Neil Diamond, fu ispirata dal film *E.T.*

Altre hits di quegli anni sono “Love Power”, una delle canzoni scritta con Sager e prodotta per l’album di Warwick *Reservations For Two*; “Everchanging Times”, registrata da Siedah Garrett per il film *Baby Boom*; “Over You” di Natalie Cole e Ray Parker Jr.; “Love Always”, di El DeBarge e “They Don’t Make Them Like They Used To”, nominata per il Golden Globe, registrata da Kenny Rogers per il film *Tough Guys*.

Nonostante il suo primo amore resti la scrittura, Bacharach sente l’esibizione come un grande vantaggio della sua carriera. Continua a fare decine di concerti in tutto il mondo ogni anno.



© Silvia Lelli

Orchestra Giovanile del Teatro dell'Opera di Roma

violini

Cecilia Colombani
Alice Parente
Eleonora Zamboni
Isabella Rex
Anna Chiappalupi
Guendalina Pulcinella
Roberta Ciampa
Lucia Bonacci
Flora Campbell Tiech
Laura Fazi
Elena Pezzella
Angelica Pierri
Giulia Clementi
Isak Lenza
Fulvia Giovine
Valeria Vadini

viole

Susanna Zanella

Tiziana Proietti
Filippo Martini
Aurora Landucci

violoncelli

Giovanni Luca Cascio
Anna Taddeo
Virginia Fioroni
Kanca Murat

corni

Lorenzo Valentini
Matteo Mastropietro

timpani

F. Giuseppe Montebello

percussioni

Gianfranco Esposito

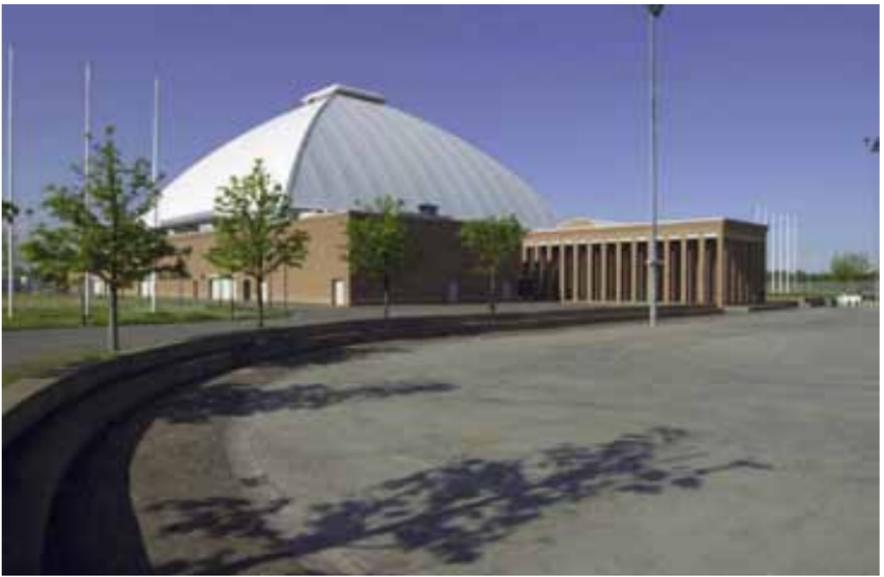
Oggi il Teatro dell'Opera di Roma rivolge uno sguardo privilegiato al mondo dei giovani con la consapevolezza che l'educazione musicale rappresenta un patrimonio culturale che deve essere tutelato e tramandato alle nuove generazioni. In linea con questa visione d'investimento sui giovani, al fine di salvaguardare la lirica italiana come eccellenza, il Sovrintendente Catello De Martino ha voluto istituire il Dipartimento Didattica e Formazione all'interno della Fondazione Teatro dell'Opera di Roma progettando piani formativi nelle tre aree artistiche, ovvero, l'Orchestra Giovanile, la Scuola di Danza e la Scuola di Canto Corale per Voci Bianche. L'Orchestra Giovanile è stata costituita il giorno 21 aprile 2012. In questo anno insieme, i giovani orchestrali, con una età compresa tra i 16 e i 25 anni, provenienti da tutta Italia e dall'estero, hanno avuto l'opportunità di partecipare a masterclass con i professori Prime Parti del Teatro dell'Opera di Roma, oltre all'esperienza orchestrale con il maestro Nicola Paszkowski che li ha impegnati su grandi palcoscenici come le Terme di Caracalla ed Ostia Antica nella stagione estiva 2012 e il Teatro Flavio Vespasiano di Rieti nell'ambito del Reate Festival il 22 settembre 2012. Inoltre, quest'anno l'Orchestra Giovanile ha partecipato alla rappresentazione di *Brundibar*, opera per bambini in due atti creata da Hans Krása nel 1943 in un lager nazista, con un nuovo allestimento realizzato dal Teatro dell'Opera che ha visto la partecipazione di due settori del Dipartimento Didattica del Teatro dell'Opera di Roma: Orchestra Giovanile e Coro Voci Bianche. Come esperienza internazionale, l'Orchestra Giovanile è stata invitata il 30 gennaio 2013 a tenere un concerto alla Royal Opera House di Muscat nel Sultanato dell'Oman. L'Orchestra si prefigge lo scopo di diventare luogo non solo di formazione, ma anche di un'attività didattica completa finalizzata alla produzione. Una realtà didattica di perfezionamento orchestrale di questo tipo, che prepara alla professione, per i giovani è una speranza di futuro. Rappresenta quindi un'importante opportunità data in Italia a chi vuol fare della musica il suo domani.

Il cuore giovane del Teatro dell'Opera, quello che ci permette di guardare al futuro con serenità; coscienti che un patrimonio di arte, cultura, spettacolo sarà trasmesso, sarà tramandato e diventerà patrimonio di tutti. La gemma incastonata nel Teatro dell'Opera, un sogno che si realizza grazie ai giovani e per i giovani. (Catello De Martino)



RAVENNA
FESTIVAL
2013

luo
ghi
del
festi
val



Il **Palazzo “Mauro de André”** è stato edificato alla fine degli anni '80, con l'obiettivo di dotare Ravenna di uno spazio multifunzionale adatto ad ospitare grandi eventi sportivi, artistici e commerciali; la sua realizzazione si deve all'iniziativa del Gruppo Ferruzzi, che ha voluto intitolarlo alla memoria di un collaboratore prematuramente scomparso, fratello del cantautore Fabrizio. L'edificio, progettato dall'architetto Carlo Maria Sadich ed inaugurato nell'ottobre 1990, sorge non lontano dagli impianti industriali e portuali, all'estremità settentrionale di un'area recintata di circa 12 ettari, periodicamente impiegata per manifestazioni all'aperto. I propilei in laterizio eretti lungo il lato ovest immettono nel grande piazzale antistante il Palazzo, in fondo al quale si staglia la mole rosseggiante di “Grande ferro R”, di Alberto Burri: due stilizzate mani metalliche unite a formare l'immagine di una chiglia rovesciata, quasi una celebrazione di Ravenna marittima, punto di accoglienza e incontro di popoli e civiltà diverse. A sinistra dei propilei sono situate le fontane in travertino disegnate da Ettore Sordini, che fungono da vasche per la riserva idrica antincendio.

L'ingresso al Palazzo è mediato dal cosiddetto *Danteum*, una sorta di tempio periptero di 260 metri quadri formato da una selva di pilastri e colonne, cento al pari dei canti della *Commedia*: in particolare, in corrispondenza ai pilastri in laterizio delle file esterne, si allineano all'interno cinque colonne di ferro, tredici in marmo di Carrara e nove di cristallo, allusive alle tre cantiche dantesche.

Il Palazzo si presenta di pianta quadrangolare, con paramento esterno in laterizio, ravvivato nella fronte, fra i due avancorpi laterali aggettanti, da una decorazione a mosaico disegnata da Elisa Montessori e realizzata da Luciana Notturmi. Al di sopra si staglia la grande cupola bianca, di 54 metri per lato, realizzata in struttura metallica reticolare a doppio strato, coperta con 5307 metri quadri di membrana traslucida in fibra di vetro spalmata di PTFE (teflon); essa è coronata da un lucernario quadrangolare di circa otto metri per lato che si apre elettricamente per garantire la ventilazione.

Quasi 4.000 persone possono trovare posto nel grande vano interno, la cui fisionomia spaziale è in grado di adattarsi alle diverse occasioni (eventi sportivi, fiere, concerti), grazie alla presenza di gradinate scorrevoli che consentono il loro trasferimento sul retro, dove sono anche impiegate per spettacoli all'aperto.

Il Palazzo dai primi anni Novanta viene utilizzato regolarmente per alcuni dei più importanti eventi artistici di Ravenna Festival.

Gianni Godoli

programma di sala a cura di
Susanna Venturi

coordinamento editoriale e grafica
Ufficio Edizioni Ravenna Festival

stampato su carta Arcoprint Extra White

stampa
Edizioni Moderna, Ravenna

L'editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto riguarda le fonti iconografiche
non individuate

sostenitori



media partner



in collaborazione con

